

della moda, divi, amiche. Facendo ricerche per questo libro mi sono imbattuta in una statistica molto inquietante: il 74% di voi si sente obbligato ad accontentare tutti.

Ho riflettuto a lungo su cosa significhi «accontentare». Accontentare, incarnare il desiderio o la volontà di qualcuno che non sei tu. Per accontentare gli arbitri della moda, moriamo di fame. Per accontentare i ragazzi, ci costringiamo a qualcosa per cui non siamo pronte. Per accontentare le ragazze più popolari, finiamo per trattare male le nostre migliori amiche. Per accontentare i nostri genitori, perseguiamo ambizioni assurde. Se cerchi di accontentare gli altri, come puoi prenderti la responsabilità dei tuoi bisogni? Come fai anche solo a capire quali sono? Cosa devi soffocare dentro di te per accontentare gli altri? Io penso che questo renda tutto confuso. Perdiamo di vista noi stesse. Smettiamo di prendere posizione. Smettiamo di dirigere le nostre vite. Aspettiamo di essere salvate. DimENTICHIAMO ciò che sappiamo. Prendiamo per buono ciò che non lo è.

Ho avuto la fortuna di viaggiare per il mondo. Incontro ovunque ragazze adolescenti, circoli di ragazze, gruppi di ragazze che tornano da scuola a piedi per strade di campagna, che si trattengono agli angoli delle vie cittadine, che si tengono sottobraccio, ridono, scherzano, strillano. Ragazze elettriche. Vedo quanto le vostre vite siano pilotate, le vostre opinioni e i vostri desideri negati e stravolti. E vedo anche come questo finisca poi per determinare buona parte della nostra vita adulta. Molte delle donne che ho incontrato grazie ai *Monologhi della vagina*, *Il corpo giusto* e il *V-Day* stanno ancora cercando di superare tutto ciò che è stato soffocato e ridotto al silenzio in loro quand'erano giovani. A distanza di anni, si sforzano ancora di conoscere i propri desideri, di scoprire la propria forza e le proprie inclinazioni.

Questo libro è un appello a contestare invece di accontentare. A provocare, sfidare, osare, a soddisfare la propria immaginazione e i propri appetiti. A conoscersi veramente. A prendersi la responsabilità di ciò che si è, a impegnarsi. Questo libro è un invito ad ascoltare la tua voce interiore che forse vuole qualcosa di diverso, che sente, che sa, come solo tu puoi sentire e sapere. È un appello al tuo vero io di ragazza, al tuo io di creatura emotiva, un'esortazione a muoverti alla tua velocità, a procedere col tuo passo, a vestirti del tuo colore. È un invito a seguire il tuo impulso a opporsi alla guerra, o a disegnare

Chi è Da New York al mondo Eve l'attivista



EVE ENSLER

NATA A NEW YORK 25 MAGGIO 1953
SCRITTRICE, DRAMMATURGA, POETESSA, REGISTA

Eve Ensler vive a New York dove insegna drammaturgia all'università. Alle sue spalle ha una lunga militanza come attivista per i diritti delle donne come fondatrice del «V-day» contro la violenza. La sua opera più importante «I monologhi della vagina».

Il libro Dall'Africa all'Occidente storie di giovani ribelli



Da oggi in libreria «Io sono emozione. La vita segreta delle ragazze» di Eve Ensler, Piemme edizioni, euro 15. Si tratta di una sorta di inno alla femminilità fuori dagli stereotipi e dalle costrizioni sociali, culturali e religiose. Perché le ragazze «smettano di trattare il loro corpo come oggetto per piacere agli altri». Storie di adolescenti dall'Africa all'occidente

DALLA PAGINA AL PALCO

Come è già accaduto per il precedente «I monologhi della vagina» - tradotto in 35 lingue - anche «Io sono emozione. La vita segreta delle ragazze» diventerà uno spettacolo teatrale.

serpenti, o a parlare alle stelle.

Spero che vedrai questo libro come qualcosa di vivo, che lo userai per identificare e superare gli ostacoli o le pressioni che ti impediscono di essere una creatura emotiva. Forse queste storie e questi monologhi ti indurranno a scrivere e condividere i tuoi, o a dipingere la parete della tua stanza, o a lottare per gli orsi polari, o a parlare in classe, o a imparare qualcosa sul sesso, o a rivendicare i tuoi diritti.

DA OGNI PARTE DEL MONDO

Quando avevo la tua età, non sapevo vivere come una creatura emotiva. Mi sentivo un'aliena. Mi capita ancora molto spesso. Non credo che dipenda dal paese in cui sono cresciuta o dalla lingua che parlo. In questo libro incontrerai ragazze di ogni parte del mondo. Alcune vivono in villaggi isolati, altre in enormi città o in quartieri di lusso. C'è chi si chiede se potrà permettersi l'ultimo modello di UGG viola e chi si chiede se riuscirà mai a tornare a casa dopo due anni di schiavitù sessuale. C'è la ragazza che si chiede se sarà capace di uccidere un presunto nemico e quella che minaccia di uccidere se stessa, quella che non sa come procurarsi il prossimo pasto e quella che non riesce a smettere di rifiutare il cibo. Ragazze del Cairo, di Kwai Yong, di Sofia, di Ramallah, di Bukavu, di Narok, di Westchester, di Gerusalemme, di Manhattan, di Parigi. Vivono tutte - vivete tutte - su questo pianeta in questo momento. Io credo che qualunque sia il paese, la città o il villaggio in cui vi trovate fisicamente, il vostro paesaggio emotivo sia lo stesso. Appartenete tutte al paese delle ragazze. È lì che siete nate, con questa consapevolezza, questo sincero bisogno di divorare, assaporare, conoscere, sfidare. Poi arrivano gli «adulti» con le loro regole e le loro istruzioni. Vi insegnano a ridimensionarvi per mettere tutti a proprio agio. Vi insegnano a non farvi notare. Vi convincono a comportarvi bene.

Ora che sono più vecchia conosco finalmente la differenza tra accontentare qualcuno e amare qualcuno, tra obbedienza e rispetto. Ho impiegato molti anni per accettare di essere diversa, di essere così viva, così intensa. Spero soltanto che voi non dobbiate aspettare tanto.

Con affetto,
Eve

© 2010 by 016th Street Productions, Inc.

Per gentile concessione di Luigi Bernabò Associates

Donne violate: Dacia Maraini racconta le loro storie in teatro

La scena è spoglia. Nella sala risuonano le voci di alcune donne. Lhakpa, tibetana, racconta di essere stata stuprata dai soldati cinesi. Aisha vive in un villaggio della Giordania; suo padre la picchia ogni giorno. Amina ha ventitré anni, è nigeriana, ha fatto un figlio fuori dal matrimonio e per questo viene condannata a morte per lapidazione.

Donne costrette a prostituirsi, offese, sfigurate dall'acido o dalle percosse. Vengono da ogni angolo del pianeta; possono essere anche le nostre vicine di casa. Dacia Maraini racconta queste storie in modo rapido e scarno nello spettacolo teatrale *Passi affrettati*. Un testo che fa della sua «semplicità» la sua forza; sta facendo il giro d'Italia e d'Europa (Francia, Svizzera, Inghilterra e Spagna). Da oggi al 12 sarà a Roma al Teatro Golden (in orari pensati soprattutto per un pubblico studentesco; info 333.1151502).

Dacia Maraini, come è nata l'idea di «Passi affrettati»?

**«Passi affrettati»
Lo spettacolo in scena
a Roma da oggi
fino a domenica**

«L'istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo mi ha chiesto di mettere su uno spettacolo sulla violenza. Mi hanno dato del materiale. Ci ho lavorato sopra. Abbiamo fatto lo spettacolo nella piazza del Campidoglio, con dei grandi attori. La cosa doveva finire lì. E invece, il successo avuto e le tante richieste che sono arrivate subito da tutte le parti, ci hanno spinto a continuare. È diventato un progetto culturale internazionale che chiamiamo di educazione ai sentimenti».

Qual è la reazione del pubblico?

«La cosa sorprendente è proprio la reazione del pubblico. Ovunque andiamo l'attenzione è subito intensa e la risposta immediata, appassionata, viva. Le richieste si moltiplicano. Per questo continuiamo. L'iniziativa si è rivelata felice. Soprattutto ce lo chiedono le scuole, le università, le associazioni contro la violenza. Lo spettacolo ha decisamente una valenza formativa».

PAOLO DI PAOLO